

La svolta

# Appalti, via libera dal governo al nuovo codice

Delrio: rivoluzione della normalità. Lotta alla corruzione, ruolo decisivo dell'Anac di Cantone

**Cinzia Peluso**

Semplificazioni e trasparenza avanti. Il nuovo codice degli appalti dà forma ai programmi del governo Renzi. Strumento normativo che diventa il simbolo della lotta alla corruzione, attribuendo all'Autorità guidata da Raffaele Cantone un ruolo da protagonista per il suo funzionamento. Obiettivo «sbloccare i tanti lavori fermi da troppo tempo in Italia», annuncia il premier. Una «rivoluzione della normalità» per dirla con le parole del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

Uno degli elementi centrali è lo stop al prezzo più basso, il cosiddetto criterio del massimo ribasso, per le gare di importo superiore ai 500.000 euro. Da Palazzo Chigi quindi via libera sul filo di lana (visto che entro il 18 aprile Bruxelles esige l'adeguamento alla normativa europea) al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che coniuga aspetto economico e tecnico. Sarà questo il criterio di aggiudicazione preferenziale, nonché obbligatorio per i servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica.

«La corruzione si combatte con regole più semplici», spiega Renzi in conferenza stampa dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri. Restyling e cura dimagrante, dunque, per sburocratizzare la vecchia normativa. 660 articoli e 1500 commi ridotti a 217. Due i passaggi più importanti. Si stabilisce che la qualità passa innanzitutto per operatori economici qualificati, «imprese vere e non imprese finte, piene di ingegneri e progettisti e povere di avvocati, esattamente il contrario di quello che avviene og-

gi», aveva spiegato qualche giorno fa Delrio. Ma per il ministro anche le stazioni appaltanti «si devono qualificare, devono diventare capaci di giudicare le offerte e di fare buoni bandi di gara». Basta, poi, con i soli progetti preliminari, per partecipare ad una gara deve essere presentato un progetto di fattibilità corredato di indagine geologica, archeologica, sismica ed energetica. L'obiettivo è quello di evitare il lievitare dei costi e il prolungamento dei costi in corso d'opera. Infine, il subappalto sarà possibile entro la soglia massima del 30% dell'importo complessivo del contratto di lavori, servizi o forniture.

Ma c'è una novità in assoluto che riguarda direttamente le imprese. Viene disciplinato per la prima volta l'istituto del «Partenariato pubblico privato», quale forma di sinergia tra poteri pubblici e privati per il finanziamento, la realizzazione o la gestione delle infrastrutture o dei servizi pubblici. Il privato sulle opere pubbliche si assumerà un rischio operativo «vero». Nelle nuove concessioni la parte del rischio sarà a carico del privati.

Confindustria e l'Oice, che rappresenta architetti e ingegneri approvano. Parla di «punto di partenza per l'ammmodernamento del Paese», il presidente dell'Anie, Claudio Andrea Gemme. Per Gemme «un elemento positivo che potrà moltiplicare gli effetti economici degli investimenti pubblici, è il ricorso al partenariato pubblico-privato, quale il nuovo partenariato per l'innovazione che ci auguriamo venga immediatamente applicato». Mentre l'Oice sottolinea che in questo modo si sono «concretizzate» richieste che aveva avanzato da an-

nia favore della «centralità del progetto e del progettista».

Follia «un sistema che parte da 36mila stazioni appaltanti, con 14 anni di media per realizzare un'opera pubblica superiore ai 100 milioni», sbotta Renzi in conferenza denunciando le altre cifre dello scandalo. «In 14 anni i tempi morti della burocrazia pesano per oltre un terzo, significa che di 14 anni, ne butti via 4 di burocrazia». Nel nuovo corso, anche i cittadini avranno un ruolo importante. È previsto il «debat publico» per le grandi opere che hanno un impatto con il territorio. Da lunedì quindi si volta pagina con l'entrata in vigore della nuova normativa. Ma non è certo l'ultimo passaggio. Il decreto dovrà essere firmato dal presidente della Repubblica, poi la pubblicazione in Gazzetta ufficiale entro lunedì prossimo, giorno in cui scade la delega legislativa. Appena superato questo giro di boa, la prossima spiaggia saranno i decreti attuativi. Nel frattempo, saranno fondamentali le linee guida sollecitate dall'Anac di Cantone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obiettivo**

Riavviare le opere  
Il premier: «Una follia 14 anni di media per i lavori»



**L'annuncio** Sono stati il premier Renzi e il ministro Delrio a comunicare l'ok del governo alla riforma degli appalti

